

Regione Autonoma Valle d'Aosta
Région Autonome Vallée d'Aoste

Comune
Châtillon

Committente
Assessorato agricoltura e risorse naturali
Struttura forestazione e sentieristica

Oggetto
Progettazione preliminare della pista forestale
"TSAN VEIN - PIGNOLET"
CIG 731682315A - CUP B52C17000110002

Commessa
OP.001.PRE.01

Tipologia
AL.

Numerazione elaborato
VIA01

Tavola
VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Scala
-

Data
Agosto 2018

I TECNICI

Ing. Gianluca Guglielmetti
Fraz. Prelaz n.6/2
11020 Saint-Marcel (AO)
Tel. +39 320 2176732
P.IVA n. 01115740076

Dott. For. Duilio Gal
Località La Croix-Noire n.83
11020 Saint-Christophe (AO)
Tel. +39 328 7197666
P.IVA n. 00564380079

Geol. Elena Levera
Fraz. Châteigne n.20
11020 Pontboset (AO)
Tel. +39 339 3587939
P.IVA n. 01070140072

Archeol. Cinzia Joris
Fraz. Cognein n.50
11010 Saint-Pierre (AO)
Tel. +39 328 0280839
P.IVA n. 01070420078

Geom. Natalino Iamonte
Corso Ivrea n.78
11020 Aosta (AO)
Tel. +39 348 0556995
P.IVA n. 01207580075

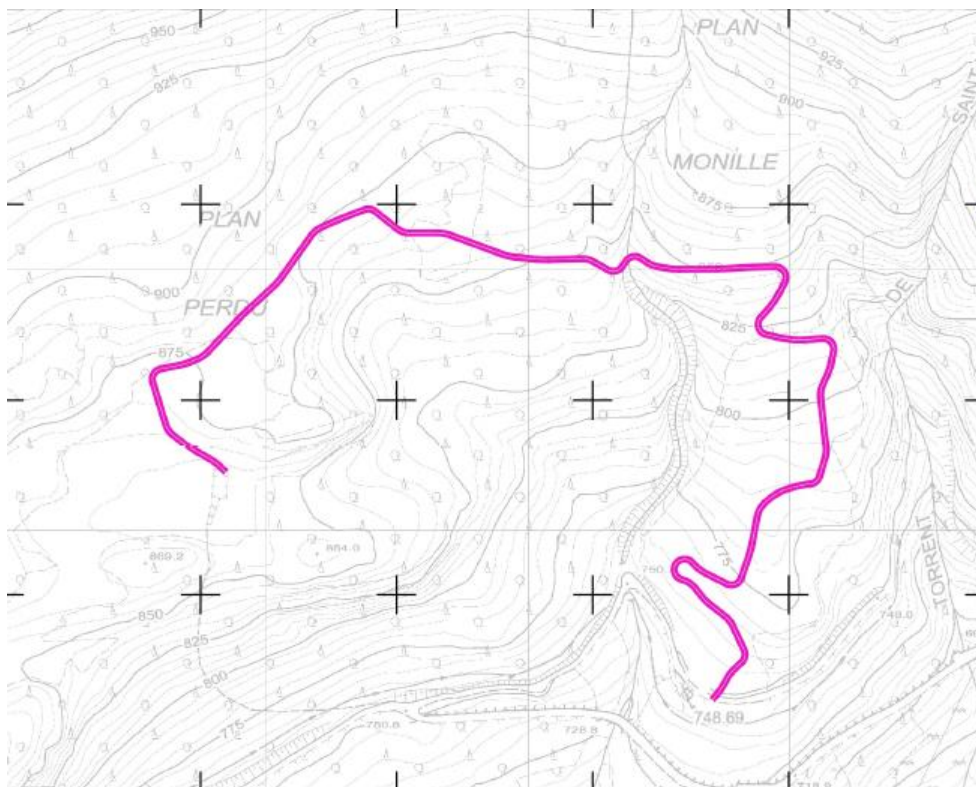
DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il presente elaborato di valutazione del rischio archeologico, redatto in ottemperanza alla normativa sulla verifica preventiva del rischio archeologico (D.L. 109\2005 artt.2ter quinquies, poi recepito dal D.L. 163\2006 artt. 94-95) è parte integrante del progetto preliminare relativo a "Realizzazione di pista forestale denominata "Tsan Vein – Pignolet" in comune di Châtillon.

Il progetto prevede la realizzazione di una pista forestale di collegamento tra la località Plan Pissin (quota 750 metri s.l.m.) e l'area denominata Plan Perdu (quota 850 metri s.l.m.). La viabilità esistente è rappresentata da una strada comunale che collega l'abitato di Albard e prosegue verso le vecchie cave di marmo e prendendo una diramazione sulla destra raggiunge il Ru des Gagneurs e alcune aree coltivate a prato irriguo e pascolo. Da qui e fino a Plan Perdu è presente il tracciato di una mulattiera, il quale attraversa un piccolo impluvio. Il tracciato previsto attraversa aree prative e boschive dove sono presenti vecchi muri di terrazzamento, incrociando solo in alcuni punti la mulattiera esistente.

La realizzazione della pista prevede alcune operazioni che possono presentare un rischio archeologico: le canalette per evacuazione dell'acqua, il sottofondo, la carreggiata, la fondazione delle strutture murarie. Per l'insieme di tali operazioni, che riguardano l'insieme del tracciato senza una possibile distinzione delle varie porzioni, si prevedono 4015 m3 di scavo.

Localizzazione del tracciato



METODOLOGIA DI INDAGINE

Punto di partenza dell'indagine è stata la disamina dei dati editi pertinenti il territorio di Châtillon e dei comuni limitrofi, del contesto geomorfologico, unitamente all'analisi del paesaggio attuale attraverso ricognizioni sul posto finalizzate a determinare il rischio archeologico relativo dell'intervento. L'analisi del territorio e della sua conformazione precedente l'attuale è stata integrata con lo studio della toponomastica e del catasto d'origine, funzionali alla determinazione del rischio archeologico assoluto dell'area. Nella bibliografia generale allegata alla presente relazione si riportano le pubblicazioni utilizzate, comprendenti sia resoconti puntuali di indagini e ritrovamenti occasionali, sia testi generali su storia e geografia della Valle d'Aosta.

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

La pista in progetto si sviluppa nella zona immediatamente a monte del corso del Ru Gagneur, un tempo utilizzata a fini agricoli ed attualmente caratterizzata dalla presenza di prati in stato di abbandono, prati cespugliati, formazioni boschive di neoformazione di Roverella, formazioni boschive più strutturate di Pino silvestre, vecchie porzioni di castagneti cedui. Le aree prative sono più frequenti nella prima parte del tracciato, caratterizzato da una pendenza moderata mentre nella seconda parte la pendenza aumenta e sono più frequenti le aree boschive.

L'area interessata dall'intervento in progetto si situa, dal punto di vista geologico nell'areale di affioramento dell'unità tettonica denominata Zona Piemontese, in cui si riconoscono due unità geologiche principali: una (Zona di Zermatt-Saas) costituita prevalentemente da serpentiniti e anfiboliti in facies di alta pressione e una (Zona del Combin) costituita da un complesso eterogeneo di calcescisti con intercalazioni di pietre verdi a metamorfismo in facies scisti blu e scisti verdi. La presenza di serpentiniti, dagli archeologi identificate come rocce verdi, costituisce un elemento di potenziale attrazione durante le epoche pre e protostoriche essendo queste una materia prima ricercata per la realizzazione di utensili in pietra levigata.

Il tracciato insiste per la maggior parte del percorso su depositi quaternari di origine glaciale o colluviale ad eccezione della zona di Plan perdu e dell'impluvio dove affiora il substrato roccioso.

INQUADRAMENTO STORICO ARCHEOLOGICO

IL territorio oggetto di intervento si situa nel versante a monte degli abitati di Châtillon e di St Vincent, all'incirca al confine tra i due comuni: il contesto geologico di questo versante, caratterizzato dalla presenza di serpentiniti, cloriti (pietra ollare) e minerali rari come l'oro e rame, deve aver costituito, almeno nelle epoche preistoriche, un'attrattiva

importante. Sempre in questo versante si sottolinea la presenza di collegamenti tra fondo valle e valle di Ayas (attraverso il col d’Arla e il col di Joux) che nelle epoche antiche attraverso il colle Theodule, costituiva un asse strategico. I due elementi possono spiegare la frequentazione di questo territorio sin dalla preistoria, come dimostrano i numerosi ritrovamenti pertinenti a quest'epoca.

I collegamenti si mantengono verosimilmente in epoca romana, quale viabilità secondaria rispetto a quella principale di fondo valle, attestati anche questi da ritrovamenti sparsi e forse dal toponimo Joux dal latino jugum.

La presenza successivamente del complesso fortificato di Néran a protezione della via che sale al col du Joux conferma l’importanza di questo itinerario anche nel Medioevo. Rispetto a questo itinerario principale la zona oggetto di intervento si colloca più ad Ovest ma gravita sullo stesso versante dal punto di vista geomorfologico. Nessun indizio tuttavia esiste riguardo una sua frequentazione nelle epoche antiche: le sole tracce visibili, muri di terrazzamento in abbandono ed edifici rurali isolati, sono pertinenti ad una occupazione del territorio in funzione del suo sfruttamento agricolo pastorale. In questo stesso ambito è da vedere la risalita progressiva su tutto il versante di piccoli hameaux legati allo sfruttamento agricolo pastorale del territorio, la cui cronologia è testimoniata dalle cappelle databili generalmente tra XVII e XVIII secolo.

TOPONOMASTICA

I toponimi hanno generalmente una connotazione geografica in accordo con le tracce visibili sul territorio:

Plan Monille e Plan Perdu indicano dei luoghi geografici caratterizzati da una morfologia pianeggiante, peraltro confermata da questi luoghi

Ru Gagneurs deriva dal francese arcaico *gagnerie*, appezzamento agricolo, terra lavorabile generalmente a cereali

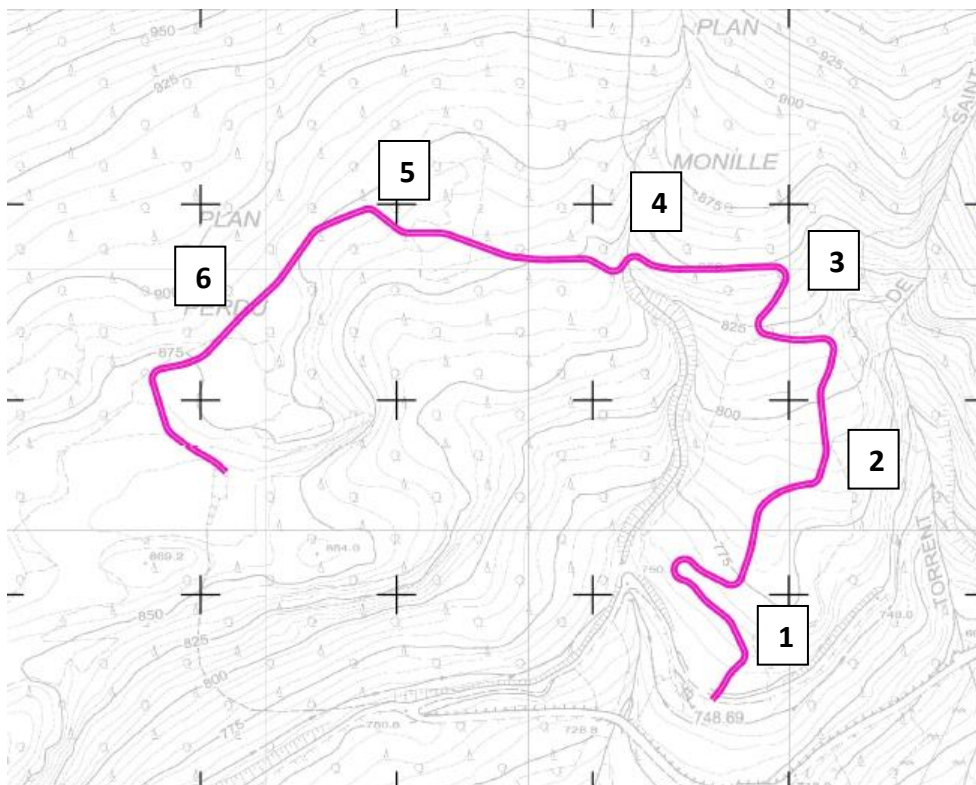
VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Il tracciato in oggetto attraversa un territorio che si presenta caratterizzato nella prima parte da aree prative a pendenza moderata, con muri di terrazzamento ormai abbandonati; nella seconda parte da aree boschive che hanno ripopolato gli antichi terrazzamenti, dove sono visibili alcuni edifici isolati ormai ruderizzati, alcuni dei quali completamente crollati. Gli elementi oggi visibili testimoniano una frequentazione dell'area legata ad un'economia agricolo-pastorale del territorio, la cui cronologia sembra da ricondurre ad un'epoca post medievale. In questo stesso ambito è verosimilmente da ricondurre la mulattiera esistente, già presente nel catasto di origine, che si presenta delimitata da muretti a secco, in parte crollati, e caratterizzata da un piano non omogeneo in terra con alcune pietre non disposte di coltello.

Nessun indizio esiste di una frequentazione dell'area in epoche precedenti a questa: se la collocazione dell'area al di fuori dei principali percorsi per la valle d'Ayas rende poco probabile la sua occupazione nelle epoche storiche, la presenza di rocce verdi e soprattutto quella di piccoli pianori nel versante, come il Plan perdu ricordato dalla toponomastica, non permette di escludere una frequentazione in epoca pre o protostorica.

Alla luce delle precedenti considerazioni si ritiene il rischio archeologico assoluto di questo territorio MEDIO-BASSO anche alla luce del fatto che non esistono indagini precedenti. Tuttavia il rischio archeologico RELATIVO dell'intervento si riduce per la tipologia delle operazioni previste che riguarderanno, trattandosi di una pista, una superficie di dimensioni ridotte. Essendo impossibile distinguere delle porzioni diversificate nel tracciato, si indica per l'area nel suo complesso un rischio archeologico RELATIVO BASSO per il quale si prescrive la **SORVEGLIANZA** archeologica lungo tutto il tratto e l'**ASSISTENZA** archeologica nei punti in cui il tracciato intercetta la mulattiera.

Documentazione fotografica



1



1



2



2



2



2



3



3



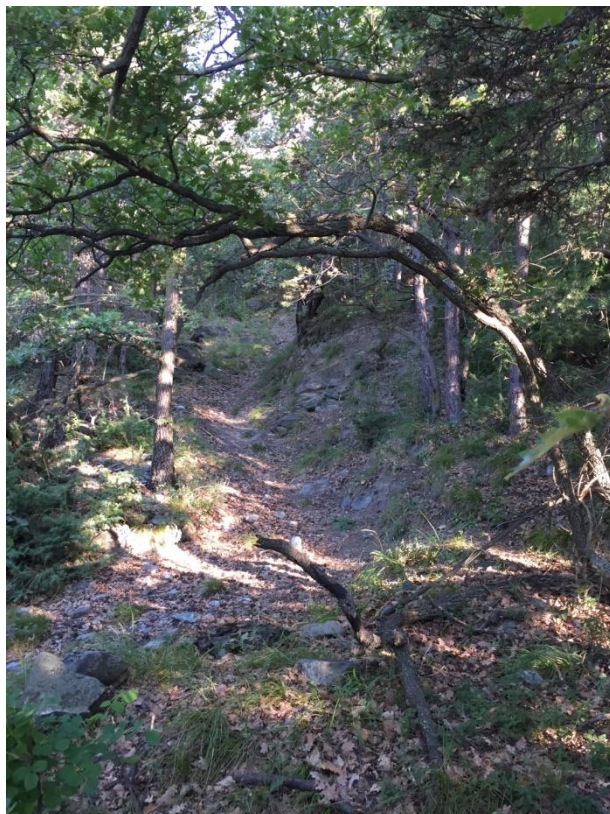
3



3

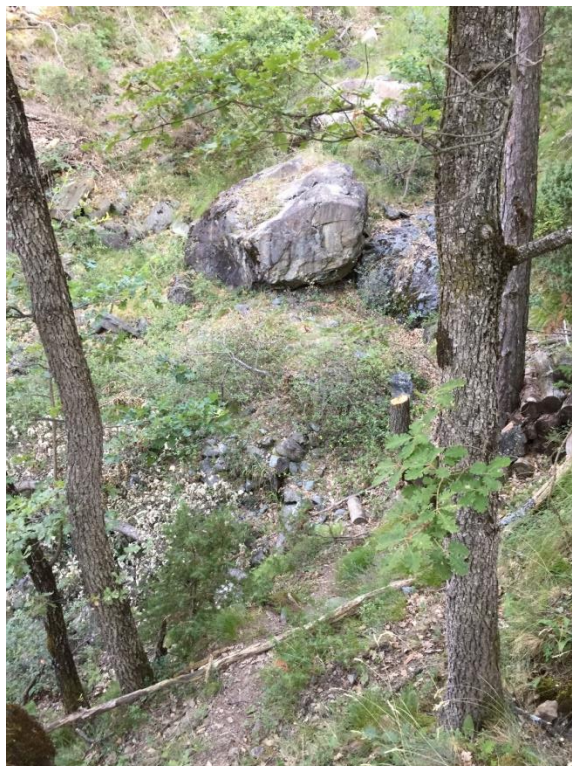


4

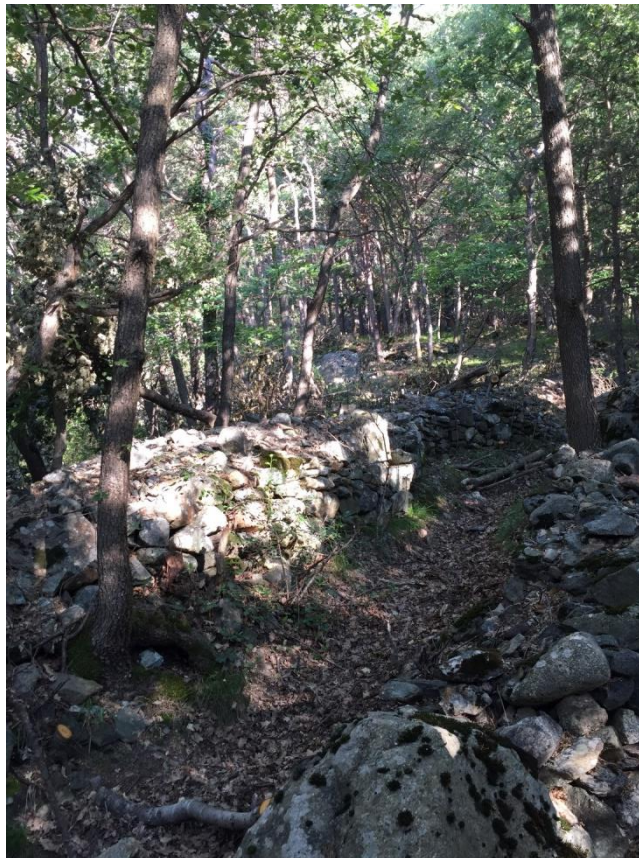


4





5



5



5



5



6



6



Schedatura siti

Per poter tracciare il quadro del rischio archeologico dell'area interessata dall'intervento in oggetto, è stato considerato un territorio ampio comprendente non solo la zona di Châtillon ma anche quelle di Saint-Vincent e del Col du Joux e vallate limitrofe.

I dati, raccolti mediante ricerca bibliografica e d'archivio, analisi toponomastica e ricognizioni sul territorio, sono stati raggruppati nelle schede che seguono sulla base dei diversi periodi storici. Tale scelta è stata fatta per fornire una lettura chiara del territorio in funzione delle dinamiche insediative e della viabilità antica.

CHATILLON

Preistoria e protostoria

- **Néran**

Sono documentati dei reperti protostorici.

- **Chameran, località Barmasse**

A 850 m si quota è attestata la presenza di un insediamento datato all'Età del Bronzo recente, da cui provengono numerosi materiali ceramici.

- **Chameran, località Saint-Clair**

A 475 m di quota sono segnalati alcuni frammenti ceramici riferibili all'Età del Bronzo.

- **Sito del castello di Ussel**

Numerosi frammenti ceramici riferibili all'età del Bronzo provengono dal sito dove sorge il castello. Altri resti potrebbero forse testimoniare la presenza di un insediamento dell'età del Ferro con annessa necropoli.

Epoca romana

▪ **Porzione di strada romana, località San Valentino**

Tra Saint-Vincent e Châtillon si documenta un breve tratto di muratura romana di contenimento del terreno pertinente la strada, messo in luce nel 1966 durante i lavori di costruzione della circonvallazione di Châtillon.

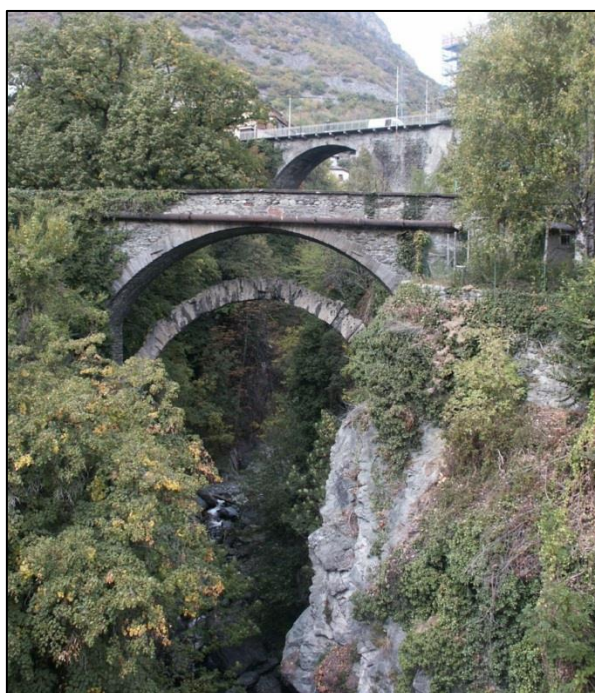
▪ **Resti di sostruzioni della strada romana, località Sarassin**

Si tratta di porzioni di muratura in malta di calce e piccole schegge di pietra locale in cattivo stato di conservazione. In modo particolare, sono due tratti rettilinei orientati grossomodo ovest-est congiunti tra di loro sulla stessa linea di direzione, di 17 m il tratto occidentale, e di 13,50 m quello orientale. Dato che la roccia su cui si impostano le sostruzioni sale con una lieve livelletta naturale verso oriente, le sostruzioni erano meno profonde salendo verso est. Un complesso sistema di riseghe caratterizza il tratto occidentale. Il tratto orientale, essendo costruito indipendentemente dal primo, presenta un proprio sistema di riseghe in relazione alla natura del terreno, che non è orizzontale ma ascendente.

▪ **Ponte sul torrente Marmore**

Il monumento, localizzato a valle del ponte moderno attraversato dall'odierna strada statale, in prossimità della cappella di Notre Dame des Grâces, era costituito originariamente da un'unica arcata a tutto sesto. Le spalle, gettate su roccia, in opera quadrata con conci disposti di taglio o di testa a secco, si conservano in buono stato, nonostante il ponte sia stato distrutto dai Francesi nel 1691 e sui resti sia stato ricostruito un secondo ponte ad un livello più alto del primo. L'apparecchio dell'arcata, che aveva una luce di circa 15 m, era presumibilmente a 5 anelli paralleli e indipendenti con cunei posti in opera a secco. Si conserva il secondo anello a monte formato da 60 cunei. Nelle facce esterne dei cunei e dei massi conservati si vedono i fori dei *ferrei forfices* e delle olivelle. Il piano d'imposta è scandito da una cornice aggettante. La larghezza del ponte è di 5,80 m e la carreggiata di 4,62 m, supponendo uno spessore dei parapetti di due piedi

romani. Verosimilmente la via imboccava il ponte da destra facendo uno spigolo vivo, seguendo un tracciato che la via moderna ricalca mentre come uscisse da sinistra è meno chiaro a causa dei continui rimaneggiamenti che hanno interessato questa zona. Tuttavia è possibile ipotizzare che anche su questo lato la via formasse un angolo con l’asse del ponte.



- **Area nei pressi del casello autostradale**

In occasione dei lavori di allargamento del casello autostradale, nel 1990, sono state individuate delle strutture murarie pertinenti un insediamento di età imperiale con diversi ambienti, sovrapposti a strutture a secco più antiche (II-I sec. a.C.).

- **Area circostante della chiesa parrocchiale di Châtillon**

Dai pressi della chiesa provengono quattro iscrizioni sepolcrali romane, forse riferibili a un grande monumento funerario dedicato da una Silvina a sé stessa, al marito (*sevir augustalis*) e a una terza persona il cui nome risulta illeggibile.

- **Area del cimitero, nei pressi della chiesa di Châtillon**

Fu rinvenuta nel XVII secolo una lastra tombale in bardiglio con iscrizione funeraria riferita alla famiglia dei *Petilii* o *Petillii*. Un'altra lastra tombale mutila in bardiglio proviene sempre dal cimitero, dedica di *Valerius Vettianus* per il padre *Valerius Ingenuinus*.

Un frammento di iscrizione in pietra calcarea, insieme ad altri due frammenti oggi perduti, in cui compare il *cognomen Cott(ius)*.

- **Località San Valentino**

Sarcofago rinvenuto nel 1765 con lastra di marmo bianco di copertura poi dispersa.

- **Località indeterminate**

Un asse della repubblica romana recante la testa di Giano bifronte rinvenuto nel 1857; alcune monete di Crispino (183 d.C.) e di Alessandro Severo (222-235 d.C.)

Epoca medioevale

- **Chiesa parrocchiale**

Il primo documento che menziona la chiesa risale alla fine del XII secolo. L'edificio antico era orientato est-ovest, a navata unica con ingresso sotto il campanile. La chiesa attuale, di inizio Novecento, dedicata a San Pietro, ha conservato dell'edificio antico di XV secolo solo il campanile e il presbiterio. La nuova chiesa presenta un orientamento differente, nord-sud, con la facciata rivolta verso il borgo sottostante.



- **Castello di Ussel**

Costruito tra il 1341 e il 1345 da Ebalo II di Challant, signore di Ussel e di Saint-Marcel, a controllo dell'imbocco della Valtounenche e del fondovalle della Dora. Il castello rappresenta il primo esempio di edificio monoblocco valdostano. Ha pianta rettangolare e torrette cilindriche aggettanti agli angoli, in origine collegate da un cammino di ronda. Sul lato sud si trova l'ingresso, sormontato da una caditoia, precedentemente dotato di rivellino di cui si conservano le tracce. Sul lato nord è protetto da torri quadrate. Nel 1846, con l'estinzione degli Challant, tutti i possedimenti furono ereditati dai Passerin d'Entrèves; fu poi donato da questi all'Amministrazione Regionale.



- **Cappella del castello**

Vano absidato con volta a catino e arcone aperto sul giardino. Datata al XII-XIII secolo.

- **Torri medievali**

Torre di Conoz; torre Desgranges e torre Decré d'Emarèse in località La Tour.

Epoca post-medioevale

▪ **Convento dei Cappuccini**

Il convento risale al 1626 quando il barone Paul-Emanuel di Challant concesse una casa all'ordine. Annessa alla casa, trasformata in convento, c'era una cappella dedicata a San Grato, poi riedificata tra il 1635 e il 1642 e dedicata a San Francesco d'Assisi. Il convento fu soppresso nel 1802. Fu poi acquistato nel 1895 dal vescovo Mons. Joseph-Auguste Duc per ospitare la comunità di Cappuccini.

▪ **Castello Passerin d'Entrèves**

Il castello sorge sull'altura che sovrasta il borgo e la chiesa. La sua costruzione, realizzata sulle fondamenta di un precedente edificio medievale di XIII secolo, data all'inizio del XVIII secolo. Il feudo appartenne agli Challant-Châtillon fino al 1361-64 quando passò sotto il controllo del conte di Savoia. All'interno si conservano degli affreschi alcuni dei quali risalgono al XV secolo. Esteriormente si presenta come un complesso compatto di pianta rettangolare con due torri che sporgono a occidente e una torre orientale.



▪ **Castello Gamba**

Il castello, circondato da un grande parco all'inglese, fu costruito dal barone torinese Carlo Maurizio Gamba tra 1903 e 1905 come dimora di loisir per la moglie Angélique Passerin d'Entrèves. Il barone, dove vicende avverse che colpirono la sua famiglia, morì nel 1928 e in mancanza di eredi il castello passò ai Passerin d'Entrèves che nel 1982 lo vendettero alla

Regione autonoma Valle d’Aosta. Oggi è sede della pinacoteca regionale di arte moderna e contemporanea.



- **Cappelle**

Cappella di Domianaz: fondata nel 1730 e dedicata alla Madonna di Loreto.

Cappella di Ussel: dedicata a San Rocco, compare in alcuni atti dalla fine del XVII secolo.

Cappella di Bellecombe: costruita nel 1676, è sotto il titolo di S. Anna.

Cappella di Promiod: Costruita nel XVIII secolo, è intitolata a San Antonio Ab. e San Bartolomeo.

Cappella di Nissod: sotto il titolo della traslazione di Santa Croce e N.D. de Tout Pouvoir, fu fondata nel 1731.

Cappella di Albard: fondata nel 1751 e dedicata ai Santi Fabiano e Sebastiano.

Cappella di San Valentino: eretta nel 1786 prima dedicata alla Madonna delle Grazie e poi a San Valentino.

Altre cappelle di fine Ottocento e inizio Novecento:

Cappella di Saint-Clair: del 1879, ma sembra ci fosse un precedente edificio molto più antico;

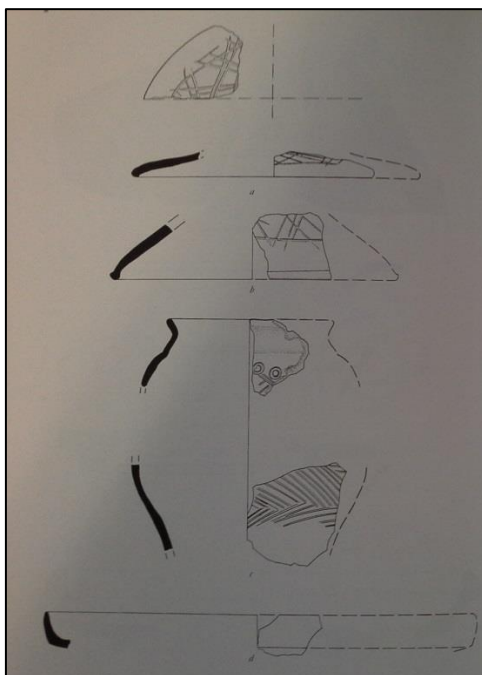
Cappella di Merlin (1899); Cappella di Breil (1901); Cappella di Freyan (1903); cappella di Champlong (1879).

SAINT-VINCENT- EMARESE- MONTJOVET

Preistoria e protostoria

- **Saint-Vincent, area della chiesa parrocchiale**

Dall'area della chiesa parrocchiale, sotto l'insediamento romano, provengono resti di strutture a secco che hanno restituito "olle ovoidi e vasi situliformi cilindrici di grandi dimensioni a fondo piano o a tacco, in terracotta, d'impasto di colore bruno-grigiastro con inclusi micacei minutissimi e decorazione a cordoni rilevati a sezione triangolare." Il nucleo più consistente dei materiali è tipologicamente riconducibile per forme e decorazioni al periodo La Tène D1 e D2.



Saint-Vincent, chiesa parrocchiale. Materiali ceramici

(MOLLO MEZZENA 1994, p. 176)

▪ **Frazione Petit-Rhun (q. 1317)**

Grande roccia tondeggiante in cloritoscisto, parzialmente inglobata in un terrazzamento agricolo. Sono state individuate due fasi incisorie principali di cui quella più antica, verso levante, comprende coppelle, canaletti e un motivo a coppa e anello.

▪ **Chassan (Emarèse)**

Tumulo individuato a quota m 1338 s.l.m., parzialmente spianato e delimitato da una perimetrazione in grosse pietre, individuato presso l'imbocco di una miniera d'amianto. Nello stesso giacimento amiantifero è segnalata la presenza d'oro. Una pepita d'oro è stata trovata all'interno del tumulo e altre ne sono state trovate nei pressi di Emarèse. F. Mezzena ne sottolinea la connessione con altri insediamenti coevi dediti anch'essi allo sfruttamento minerario: "Va rilevato che il tumulo di Cheissan si trova circa 11 km. a Sud-Est in linea d'aria dall'insediamento del Mont Tantané, e sulla stessa dorsale, estremamente ricca di giacimenti minerari, che delimita ad occidente la Val d'Ayas. Anche il dolmen semidistrutto localizzato al Col d'Arla si trova su questa stessa dorsale, circa 3 km. a Sud di Cheissan."

Si documentano numerose coppelle scavate su alcune rocce circostanti l'imbocco della miniera. La più grande di queste incisioni è costituita alla sommità dall'approfondimento di una concavità naturale, unita da canaletti ad alcune coppelle satellite.



Tumulo Chessan, Emarèse (C. Tillier)

▪ **Altura di Tsailleun (q. 680)**

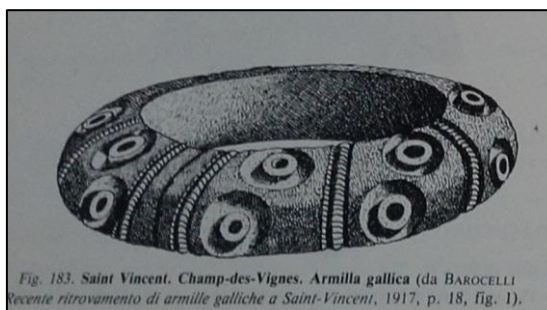
L'altura divide le frazioni di Cillian e Feilley. Rocce coppellate. Si stimano a una quindicina i filoni di pietra ollare incisi. Il gruppo che guarda verso Cillian comprende una parte con lunghi e profondi solchi a *polissoir* verticali e orizzontali. Si documenta un'incisione a coppa e anello associata a linee verticali laterali. La presenza di un insediamento in questo sito viene segnalata da F. Mezzena.



Cillian, roccia con coppelle (CIANCI-PRINETTI 2005, p. 8)

- **Località Champ-des-Vignes**

Tomba di età gallica. Sepoltura a inumazione corredata da pesanti anelli da caviglia in bronzo a capi aperti, scoperta casualmente nel 1913. Riconducibile all’orizzonte tardo La Tène. “Esemplari a sezione trapezoidale, ornati da motivi *oculés* e *à chevrons* presentano la sintassi decorativa tipica dei *bracelets valaisans massifs*, tradizionalmente caratteristici della valle del Rodano Vallesana e, marginalmente, dell’area lepontica e della Valsesia”.



Saint-Vincent, Champ-des-Vignes. Armilla gallica (ZANOTTO 1986, p. 402)

- **Riparo sotto-roccia di Chenal (Montjovet)**

Lo studio del sito ha portato ad individuare diverse fasi incisorie attribuibili all’epoca preistoria e protostorica (mascheroni del Neolitico medio che presentano somiglianze con l’iconografia del megalitismo bretone, figure ciliate della prima età del Rame, oranti dell’età del Bronzo). I risultati delle indagini sono stati recentemente presentati in una Conferenza, organizzata dalla Soprintendenza per i Beni e le Attività culturali dell’Assessorato Istruzione e cultura della Regione Autonoma della Valle d’Aosta, dal titolo “Il riparo inciso di Chenal (Montjovet)” e sono in fase di pubblicazione.



Il rilievo inciso di Chenal (google immagini)

- **Ciséran (Montjovet)**

Insediamiento gallico. Nella parte orientale di un'area interessata da strutture attribuibili a una villa romana sono venuti alla luce resti di muraglioni a secco e una tomba a inumazione con suppellettile funeraria del I sec. a.C.

Epoca romana

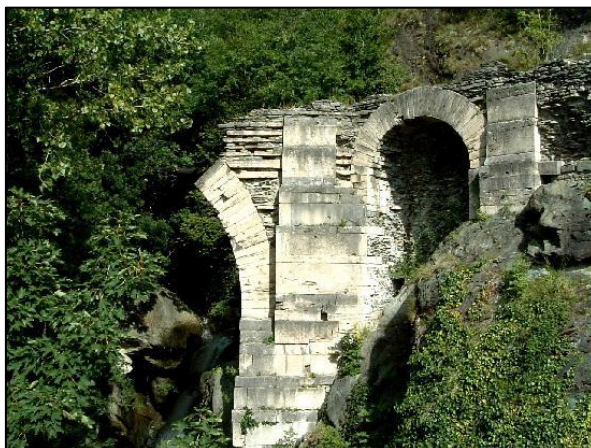
- **Tomba tardoromana a Romillod (Saint-Vincent)**

Tomba tardoromana con due scheletri, in lastre di pietra e copertura laterizia, segnalata dal Barocelli, in località Cinéa a Saint-Vincent, nei pressi di Romillod.

- **Ponte sul torrente Cillian (Saint-Vincent)**

Appena prima dell'abitato di Saint-Vincent, sul lato destro dell'attuale strada statale, la strada romana superava il torrente Cillian grazie a un maestoso ponte. Oggi si conservano, in sinistra orografica, la spalla con l'inizio dell'arcata, un archetto di rinforzo e parte delle sostruzioni della strada di accesso per una lunghezza di 21 m. Nel 1839 crollò la parte destra del ponte a causa del cedimento di una porzione di roccia scistosa su cui si fondava

una delle spalle. L’archetto di rinforzo, la cui funzione era quella di scaricare il peso della spalla e contrastare le spinte dell’arcata maggiore, era interamente chiuso e poco profondo (90 cm). Inferiormente le spalle dell’archetto conservato, che doveva avere un corrispettivo sulla sponda opposta, sono formate da massi squadri di tufo calcareo, quattro in quella di sinistra e tre in quella di destra. L’arco è formato da 35 conci posti in opera a secco, più larghi alle estremità e stretti al centro. La luce dell’arcata è di 3,06 m e l’apparecchio della stessa è realizzato in opera a sacco intervallata da lastre di tufo disposte longitudinalmente. Le spalle dell’arcata centrale poggiavano sulla roccia ed erano rinforzate da due contrafforti a scarpa in opera quadrata con massi squadri di tufo. La spalla superstite presenta 12 filari di conci disposti a secco alternativamente di taglio, di testa e per alto. L’apparecchio dell’arcata, la cui luce in origine era di 9,71 m, è caratterizzato da anelli paralleli e indipendenti. I cunei che formano gli anelli erano alternati a spazi riempiti in opera a sacco con schegge di pietra e calce. La soprastruttura è realizzata in *opus vittatum*. Un leggero aggetto caratterizzava la cornice di coronamento, oggi non conservata.



Saint-Vincent, ponte sul torrente Cillian (google immagini)

▪ **Tomba romana, località Ponte Romano (Saint-Vincent)**

Tomba a incinerazione rinvenuta nel 1831 a poca distanza dal ponte romano. Conteneva due vasi in ceramica, un terzo vaso contenente ossa umane bruciate e un’ampolla in vetro.

- **Tombe di epoca romana (Saint-Vincent)**

Rinvenute nel 1907 durante gli scavi delle fondamenta dell'attuale Hôtel Billia, contenevano “urne, balsamari e suppellettili”. Il Barocelli accenna ad una piccola ampolla fittile “in parte rivestita di colore scuro già conservata nella raccolta privata Rean e depositata nel 1932 presso il Museo Archeologico di Aosta”.

- **Mansio e impianto termale (Saint-Vincent)**

Il sito è stato messo in luce durante ricerche sistematiche condotte all'interno della chiesa parrocchiale di Saint-Vincent tra il 1969 e il 1972. Le strutture più antiche riconducibili ad una *mansio* sembrano risalire, sulla base della ceramica, alla fine del I secolo a.C.- inizio I d.C. Il terreno in forte pendenza da nord verso sud si presenta terrazzato. A un primo nucleo edilizio individuato nella terrazza superiore, di cui si conservano tre ambienti, si affianca un'ampia area scoperta. Tra la fine del II e l'inizio del III secolo d.C. la terrazza inferiore viene occupata da un impianto termale articolato in una serie di vani su un asse est-ovest. Nel corso del III-IV secolo si documentano trasformazioni e ampliamenti. Alla fine del IV secolo viene costruito un vano absidato con quattro contrafforti aggettanti rispetto alla fronte sud dell'edificio. In questa fase l'impianto raggiunge la sua massima estensione, occupando gran parte della terrazza inferiore. Il definitivo abbandono e la distruzione del complesso termale avviene probabilmente agli inizi del V secolo, quando l'area orientale viene utilizzata come zona cimiteriale.

- **Ciséran**

Insedimento romano.

- **Champérioux (Montjovet)**

Insedimento romano.

- **Emarèse, loc. indeterminata**

Frammento di statuetta in bronzo ritrovato nel 1908. Faceva parte della raccolta privata Réan; pervenne al Museo Archeologico di Aosta nel 1932.

- **Sommarèse**

Statuetta in bronzo rinvenuta nel 1840 raffigurante un giovane bracato in atteggiamento oratorio e altri resti romani. Faceva parte della collezione Gal.

Tombe di età tardoromana o barbarica. Ne diede notizia l'Abbé Trèves in una lettera al Barocelli. Nel 1880 furono rinvenuti tre scheletri, uno di uomo e due di donna completi, con alcuni vasi.

Epoca medioevale

- **Torre Néran**

Il complesso fortificato di Tour Néran sorge su un ampio pendio al confine del comune di Châtillon, lungo la strada che porta al Col de Joux. Nel 2008 è stato oggetto di un intervento che aveva come obiettivo l'analisi stratigrafica delle strutture murarie. La torre, a pianta quadrata, e la cinta muraria sono state identificate come le strutture più antiche, a cui si aggiungono in momenti successivi una serie di edifici. Lungo il prospetto sud, a 8 m di altezza circa, è localizzato l'ingresso originario.



Torre di Néran in fase di restauro (google immagini)

▪ Chiesa di Saint-Vincent

Su un primo edificio di culto a pianta rettangolare absidata, che riutilizza in parte alcuni ambienti dell'impianto termale romano, si imposta la chiesa romanica. È costituita da tre navate che terminano verso est con altrettanti absidi semicircolari (si possono istituire dei confronti ad esempio con la Chiesa di Santa Maria a Villeneuve o quella di San Martino ad Arnad). L'edificio può essere datato, sulla base di elementi costruttivi, tra la fine dell'XI e gli inizi del XII secolo. La cripta comunicava con il coro tramite due accessi laterali. La porzione inferiore del campanile sembra essere coeva alla costruzione della chiesa e della cripta. A questa fase appartengono alcune sepolture individuate nell'area del sagrato e della navata meridionale.

L'attuale chiesa parrocchiale, dedicata a San Vincenzo di Saragozza, è il risultato di numerosi interventi che nel corso dei secoli ne hanno modificato profondamente l'assetto.

▪ Chiesa di Moron

La chiesa è dedicata a San Maurizio. Presenta una navata unica; il presbiterio è caratterizzato da un'abside rotonda. L'impianto originario sembra poter essere datato all'

XI-XII secolo. Il campanile è stato probabilmente ricostruito nel XIV secolo. Importanti interventi risalgono alla fine del XVI e al XVIII secolo. Alla chiesa era annesso un cimitero, utilizzato fino al XIX secolo. Nel 1967 la Soprintendenza per i Beni e le Attività culturali ha eseguito un intervento di consolidamento e un restauro conservativo dell'intera struttura (BRUNOD 1985).



La chiesa di Moron.

▪ **Castello di Chenal o Tour Chenal**

Il castello sorge su un promontorio roccioso a controllo del transito sulla strada medioevale tra Chenal e il castello di Montjovet. Fatto costruire verso la metà del XIII secolo dai Signori di Montjovet divenne più tardi possedimento degli Challant. Nella prima metà del XV secolo fu ceduto ai Savoia. Attualmente si trova in stato di rudere. Si conservano i resti della torre quadrata e di alcuni fabbricati di servizio all'interno della cinta muraria danneggiata.



Castello di Chenal (google immagini)

- **Castello di Saint-Germain (Montjovet)**

Situato su uno sperone roccioso a controllo del borgo sottostante e della vallata centrale della Valle d’Aosta. Il castello venne fatto costruire dai De Mongiovetto tra XI e XII secolo. Divenne proprietà dei Savoia nel XIII secolo, poi passò agli Challant e tornò nel XV secolo in mano savoiarda. Oggi si trova in stato di rudere. Accessibile dal lato nord, il castello medioevale è caratterizzato da una torre centrale circondata da un’imponente cinta muraria, alla quale sono stati aggiunti altri corpi di fabbrica in epoche successive. Aggiunte e modifiche leggibili nelle mura sono databili al XVI secolo.



Veduta dall'alto del castello di Saint-Germain (google immagini)

Epoca post-medievale

- **Cappella di Gléreyaz.**

Dedicata a San Clemente. Fu inaugurata nel 1828. L'edificio è posto alle spalle del villaggio quasi a protezione dell'acqua e delle frequenti frane. Il toponimo potrebbe derivare da *glarea* (ghiaia, sabbia).

- **Cappella di Cillian**, Santi Innocenti. La sua costruzione è stata ultimata nel 1954. Si tratta di una cappella privata. Sulla facciata un affresco di Italo Mus ricorda il sacrificio dei Santi Innocenti.

- **Cappella Di Feilley**

Dedicata a San Rocco, risale al 1645.

- **Cappella Di Perrière**

Dedicata a San Giacomo. Il santo è rappresentato nel medaglione dipinto in alto sulla facciata. Non si conosce la data di edificazione della cappella. Secondo delle annotazioni del parroco Bich rilevate dai documenti dell’archivio parrocchiale risalirebbe alla fine del XVI secolo.

- **Cappella Di Grun**

Dedicata alla Vergine Maria. Fu fatta costruire dall’Abbé Pierre Bréan nel 1726.



Facciata della cappella di Grun.

- **Cappella Di Lenty**

Intitolata alla Visitazione della Madonna. Fu fondata nel 1644 ma non è chiaro fu edificato l'edificio a navata unica con l'ingresso rientrato e a forma di conchiglia rovesciata.

- **Cappella Di Salirod**

Dedicata a San Bartolomeo. Non si conosce l'anno in cui fu edificato l'edificio religioso.

- **Cappella Di Amay**

Dedicata a San Grato. La data di costruzione della cappella non è nota; risulta tuttavia esistente già nel 1614.

- **Cappella Di Amay-Sacrario Dei Partigiani.**

I lavori per l'edificazione della cappella vennero iniziati nel 1951 e si conclusero nel 1962.

Bibliografia generale

A.A.V.V. 1998, *La terra degli Challant. Genti e Paesi della Comunità Montana dell'Evançon*, a cura di S. Favre e D. Vicquéry, Quart.

A.A.V.V. 1982, Châtillon, Aoste.

ABBÉ HENRY 1981, *Histoire de la Vallée d'Aoste*, Aosta.

AEBISCHER P. 1921-22, *Etudes toponomastiques valdôtaines*, in “Augusta Praetoria”.

ALLIOD P.-J. 1998, *Grammaire du patois d'Ayas*, Aoste.

ARMIROTTI A. 1999/2000, *Rete viaria e insediamenti minori nel territorio valdostano in epoca romana e tardoantica*.

BAROCELLI P. 1948, *Forma Italiae, Regio XI, vol I: Augusta Praetoria*, Roma.

BESSON M. 1910, *Antiquités du Valais*, Fribourg.

BRUNOD E. 1985, *Bassa valle e valli laterali. Arte sacra in Valle d'Aosta*, Aosta.

CAVALLARO A. M. 1998, *Elementi latini e germanici nella toponomastica valdostana altomedievale*, in Atti del XIII Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana, Città del Vaticano- Spalato.

CERATI P. (a cura di) 1995, *Châtillon: la parrocchia e la sua storia*, Aoste.

CIANCI M.-PRINETTI F. 2005, *La conca di Saint-Vincent. Ambiente e petroglifi*, Chatillon.

CORTELAZZO M., 2012, *Pietra ollare in Valle d'Aosta: problemi e prospettive per una ricerca*, in “Les récipients en pierre ollaire dans l'Antiquité”, Actes de la Table Ronde 19-20 septembre 2008, a cura di M. Lhemon e V. Serneels, Minaria Helvetica, pp. 26-45.

COSSARD R. 1992, *Saint-Vincent*, Quart.

CRÉTIER P.G. 1999, *La fede dei semplici. Cappelle, Oratori e altre testimonianze iconografiche di fede a Saint-Vincent*

DOMAINE-CALCAGNO-CORTELAZZO 2008, *Il complesso fortificato di Tour Néran a Châtillon: tra dinamiche d'incastellamento e tecniche costruttive*, in "Bollettino della Soprintendenza per i beni e le attività culturali della Valle d'Aosta", n. 5, 2008, Aosta pp. 112-138).

GAL 1862, *Coup d'oeil sur les antiquités du duché d'Aoste*, Aoste.

GAMBARI F.M.- VENTURINO GAMBARI M. 1988, *Contributi per una definizione archeologica della seconda età del Ferro nella Liguria interna*, "Riv. Studi Liguri", 1987, pp. 77-150.

GASTALDI B. 1864, *Iconografia di alcuni oggetti di remota antichità*.

GERBORE E. 1993, *Frammenti di storia. La Reconnaissance del 1502*, Saint-Vincent.

MEZZENA F. 1981, *La Valle d'Aosta nella preistoria e nella protostoria*, in *Archeologia in Valle d'Aosta. Dal Neolitico alla caduta dell'impero romano, 3500 a.C.- V sec. d.C.*, Saint-Pierre, Castello Sarriod de la Tour, dal 22 agosto 1981, Quart, pp. 15-60.

MEZZENA F. 1982, *Ricerche preistoriche e protostoriche in Valle d'Aosta*, in *Atti del Congresso sul Bimillenario della città di Aosta*, Bordighera-Aosta.

MOLLO MEZZENA R. 1981, *Augusta Praetoria e il suo territorio*, in *Archeologia in Valle d'Aosta. Dal neolitico alla caduta dell'impero romano 3500 a.C. -V sec. d.C.*, Saint-Pierre, Castello Sarriod de la Tour, 22 agosto 1981, Quart, pp. 63-138.

MOLLO MEZZENA 1994, *Il celtismo in Valle d'Aosta: documentazione archeologica e aspetti culturali*, in *Numismatica e archeologia del celtismo padano*, Atti del Convegno Internazionale Saint-Vincent 8-9 settembre 1989, Aosta, pp. 143-192)

MOLLO MEZZENA 1997, *L'età del Bronzo e del Ferro in Valle d'Aosta*, in *Atti della XXXI Riunione Scientifica La Valle d'Aosta nel quadro della preistoria e della protostoria dell'arco alpino centro-occidentale*, Courmayeur, 2-5 giugno 1994, Firenze, pp. 139-223.

NOUSSAN E., a cura di, 1998, *Colle del Teodulo (II). La storia attraverso i documenti e le incisioni d'epoca*, Aosta.

ORLANDONI 1983, *Antiche monete in Valle d'Aosta*, Aosta.

ROSSETTI BREZZI E. 1989, *La pittura in Valle d'Aosta tra la fine del 1300 e il primo quarto del 1500*, Firenze.

TORRA U. 1958, *La Valle di Challand – Ayas. Le sue antichità*, Ivrea.

TIBALDI 1910, *Monumenti e bellezze in dispersione*.

ZANOTTO A. 1986, *Valle d'Aosta antica e archeologica*, Aosta.

La pietra e il legno. Ricerche per il progetto del territorio montano Moron (St-Vincent), Politecnico di Torino. 1995

www.comune.chatillon.ao.it/

www.comune.saint-vincent.ao.it/

<http://geonavsct.partout.it/pub/geosentieri/>

Immagini: www.google.it/

www.varasc.it